



OPPORTUNITA' E OSTACOLI PER L'INTEGRAZIONE

NELLA SOCIETA' MULTICULTURALE

LE TRE PRIORITA'

Lingua, Lavoro e diritto alla differenza culturale

Maddalena Colombo

CONFCOOP LOMBARDIA, Seminario «Quale Futuro per
l'accoglienza», 3.10.2018

Integrazione

- Nobile causa
- **Fase due** dell'accoglienza (prima si accoglie, poi si integra) → termina con la acquisizione della cittadinanza?
- **Oggetto di un discorso pubblico:** ha avuto in Italia almeno tre «tonalità semantiche»
 - - anni 90-primi 2000: **idealistico** (meta da raggiungere, mission)
 - - anni 2000-2008: **normativo** (patto di integrazione, dovere dell'immigrato)
 - -anni 2011-oggi: **giustificatorio** (poiché è impossibile, non si dà il caso → si è contro l'integrazione!)

Presenza straniera e flussi migratori in Italia

- Non sono gli stessi delle fasi precedenti (più legati ai trafficanti ; non sono i più poveri a partire; molte diversità tra un migrante e l'altro «super-diversità»)
- Si intrecciano sempre di più le tipologie: migranti «in transito», residenti stranieri «stanziali», richiedenti asilo
- Viene a cadere la distinzione tra migranti economici e politici/umanitari
- Viene a cadere la distinzione tra regolari e irregolari



Riflettiamo sul concetto di integrazione e su come noi la mettiamo in atto

INTEGRAZIONE

Non è vuota retorica

E' un processo di **scambio sociale**

Che fa evolvere i gruppi umani, grazie alle loro differenze

Le società di provenienza e quelle di arrivo dei migranti mettono in atto (spontaneamente) **dinamiche tra culture e forme dell'appartenenza**

INTEGRAZIONE IN SOCIOLOGIA

Concetto usato dalla corrente del funzionalismo (valore del sistema)

Anni 30 in U.S.A.
Melting pot,
Formazione dei
quartieri etnici
urbani e poi dei
suburbs

= è la condizione che rende possibile il mantenimento dell'**ordine sociale**, cioè l'esistenza della società stessa come convivenza armonizzata tra **individui dissimili**

Sono ingredienti dell'integrazione:

- Sentirsi parte di un gruppo sociale
- Essere riconosciuti membri del gruppo sociale
- Condividere i criteri di appartenenza al gruppo
- Possedere i requisiti necessari
- Aspirare a far parte del gruppo

RECIPROCA'

LEGALITA'

DESIDERABILITÀ, SCELTA

(SINONIMI = coesione, incorporazione, inclusione sociale)

DIETRO IL CONCETTO DI INTEGRAZIONE SI CELANO ALCUNE QUESTIONI IMPORTANTI, COME:

- L'immagine dell'altro e il rapporto NOI/LORO
- La costruzione dell'identità e dell'appartenenza
- Il trattamento della diversità o differenza
- La questione delle **risorse**, dei **criteri** distributivi e dei «**confini**» (territori tutelati, presidati ecc.)

Da parte dei residenti nella società di arrivo ...

Tre tipi di atteggiamento:

- A. È bene che diventino come noi, che **scompaiano le differenze**, per poter far parte devono apprezzare i valori della nostra società e della nostra cultura
- B. Non abbiamo **niente in comune** ... sono radicalmente diversi, possono stare qui, ma **non interferire** con le nostre abitudini e le nostre tradizioni
- C. Le culture e le persone sono sempre state in movimento, oggi questo è ancora più evidente, c'è un **mescolamento continuo** che rappresenta una ricchezza di esperienze e di possibilità per tutti, anche i nostri figli hanno diritto a emigrare e a integrarsi in realtà lontane

Da parte di chi emigra e arriva in una «nuova realtà» ...

Vari atteggiamenti.....

- La cosa più importante è riuscire a **inserirsi** nella società di accoglienza il più presto possibile, imparando lingua, abitudini, valori
- Mi piacerebbe poter far parte della nuova realtà **senza abbandonare** le mie convinzioni, i miei valori, le mie tradizioni
- Non so quanto mi fermerò qui, la mia intenzione è quella di **tornare nel mio paese**
- Non so bene cosa desidero per me e per i miei figli, **sto a vedere cosa succede qui**
- Vedo difficoltà di essere accettato, molti sospetti e pregiudizi verso la mia gente, la mia cultura o la mia religione, **non mi adatterò mai** a questa società

“Immigrare è immigrare con la propria storia (perché l’immigrazione è essa stessa parte integrante di quella storia), con le proprie tradizioni, i propri modi di vivere, di sentire, di agire e di pensare, con la propria lingua, la propria religione così come con tutte le altre strutture sociali, politiche, mentali della propria società, poiché le prime non sono che l’incorporazione delle seconde, in breve della propria cultura”

(A. Sayad, La doppia assenza, 2002).

QUINDI L'INTEGRAZIONE E' UN PROCESSO

Che si sviluppa **nel tempo** e
richiede tempo

Multi-dimensionale: culturale,
sociale, politica ed economica

Bi-laterale: non solo l'immigrato
vs. la società ma anche la società
verso i nuovi cittadini

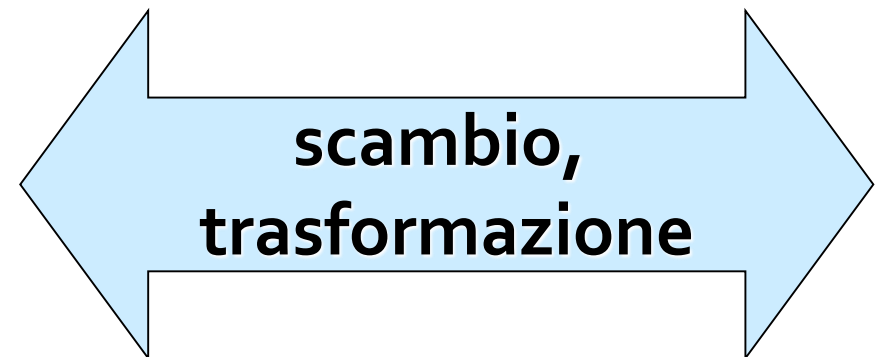
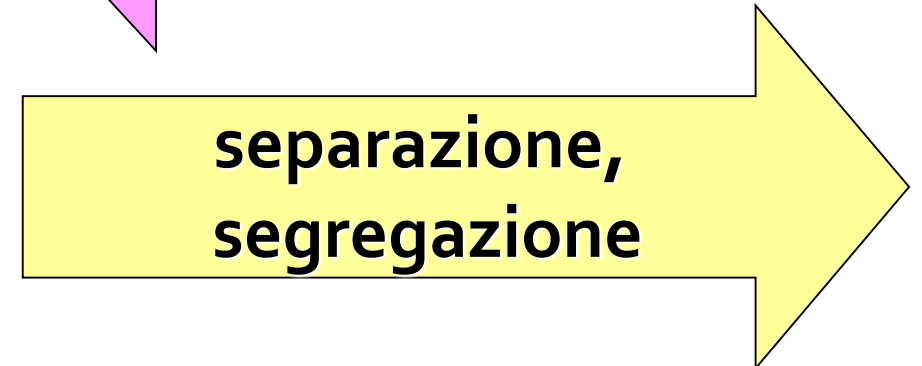
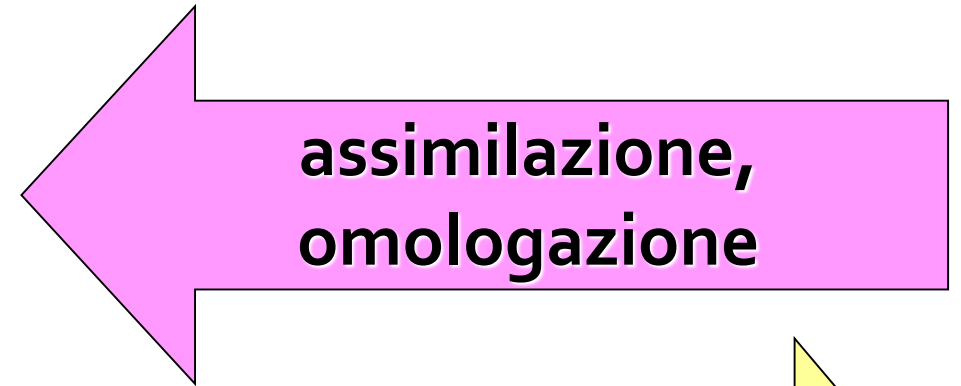
Quale integrazione ?

Ogni formula sottintende un'idea di società

**A. Etnocentrismo
e universalismo**

**B. Differenzialismo
e relativismo**

**C. M^élange
e ibridazione**



Ogni «formula» di integrazione si esplica:

- **Al livello dei valori:**

- - cosa deve essere fatto (dimensione *normativa*)
- - per difendere quali principi (dimensione *cognitiva*)

- **Al livello delle pratiche:**

- - chi lo fa e con chi
- - in quali condizioni
- - sono coerenti o no con il piano dei valori?

Modelli di integrazione e questioni sociali

	<i>Modelli di integrazione</i>		
QUESTIONI SOCIALI	<i>Universalismo, assimilazione</i>	<i>Differenzialismo, tolleranza</i>	<i>Mescolamento, ibridazione, scambio</i>
Concezione dell'identità	sostanziale stabile	specificità, oppositiva, rivendicativa	Processuale, plurima, aperta, instabile
Trattamento della diversità etnica	negazione, omologazione	conflitto, difesa, rivendicazione	valorizzazione, Negoziazione, ricerca dell'intesa
Opportunità di integrazione	Per....	Contro....	Con....

Critiche al modello assimilazionista

- L'assimilazione contempla solo la direzione verso la cultura di accoglienza
- Ipotizza l'esistenza, nella società di accoglienza, di un **modello culturale unitario, dominante e coercitivo**
- Non considera la reciproca influenza del contatto tra culture
- Non considera la variabilità e le strategie attive e diversificate dei soggetti e dei gruppi (MIGRANT AGENCY)

Critiche al modello relativista e tollerante

- Ritiene che tutte le culture abbiano pari dignità, senza nessun terreno comune di riconoscimento (semplice **giustapposizione senza legittimazione**) → con ciò rende indifferente e relativa qualsiasi scelta valoriale e normativa
- La tolleranza può mascherare **l'indifferenza** e quindi la separazione, fino alla vera e propria segregazione

Critiche al modello della ibridazione: la diversità etnica come valore

- la diversità etnica è trattata in modo *positivo*, né eliminandola né stigmatizzandola, né segregandola dentro precisi confini, bensì attribuita al processo di agency delle parti in gioco
- ma non si considerano le conseguenze dell'«imbarazzo» e del «**mancato incontro**» ... crescono i pregiudizi, gli stereotipi e le tendenze discriminanti
- Non è chiaro come si regola la dialettica dello scambio: la **convivenza etico-politica** è continuamente **problematizzata e genera insicurezza**

OSTACOLI ALL'INTEGRAZIONE

A. Etnocentrismo e universalismo

.I VALORI UNIFICANTI NON SONO CONDIVISI
.LO STRANIERO PROVA DISAGIO NELLO SPOGLIARSI
DELLA PROPRIA IDENTITA' – «IO» SMINUITO DAL «NOI»

B. Differenzialismo e relativismo

.NON VI SONO VALORI UNIFICANTI – «NOI» CONTRO
«LORO»
.GLI STRANIERI CHIEDONO SOLO DI ESSERE TOLLERATI
E NON TOLLERANO INGERENZE

C. Scambio e ibridazione

.I VALORI UNIFICANTI SONO CONTRADDITTORI E
CONTINUAMENTE RI-NEGOZIATI, INSTABILI
.NON VI E' DISPONIBILITA' AL DIALOGO DA PARTE DEL
«NOI» O DEL «LORO»

L'INTEGRAZIONE COME SCAMBIO

Rimane l'orizzonte della buona accoglienza,
Ma richiede che si trovi l'intesa sui MODI E RUOLI
nello scambio

Migrante al centro del suo processo di integrazione: 3 beni con altissimo valore d'uso che saranno al centro dello «scambio» con la società di cui diviene parte

- **Lingua**
- **Lavoro**
- **Diritto alla differenza culturale come «bene simbolico» di cui non può essere spogliato**

Operatori dell'accoglienza = costruttori di integrazione:

- Hanno **responsabilità** istituzionali e morali (agenti di controllo sociale)
- Ma si sentono l'«ultimo anello della catena»
- Il **ruolo è indefinito**, tra *social worker* – *personal trainer* – *civil servant* (agenti di aiuto o controllo sociale?)
- E' mancata finora una impalcatura chiara delle competenze e delle finalità a livello nazionale → il **senso** della loro azione è **oscurato**
- si adattano alle situazioni, «mediano» le norme, fanno essi stessi da «agenti normatori» → filiera corta invece che rete larga
- **Rischio che non abbiano la forza di «de-ghettizzare» le persone accolte**

Non dipende solo da operatori deboli,
precari o non professionalizzati

In che misura la presa in carico del migrante può produrre un effetto di integrazione?

5 indicatori di prassi inclusiva (mia elaborazione da: Omizzolo, 2018):

1. - il grado di **etnocentrismo** implicito nel contesto di accoglienza (è «su misura» di chi?)
2. - la **distanza sociale** tra operatori e beneficiari, tra gli operatori stessi; tra i beneficiari con diversa storia e cultura (**l'accoglimento** dell'altro vale in tutte le direzioni!)
3. - la valorizzazione delle «**capacità di anticipazione**» del migrante, che si proietta nella nuova situazione mediante informazioni ed esperienze precedenti, il suo **capitale informativo**
4. L'accompagnamento verso **l'autonomia** (scoraggiare la dipendenza da aiuti ecc.)
5. Intervento che «lega» i diversi attori del **welfare locale**: servizi municipali e volontariato diffuso, in certi casi anche soggetti profit. **L'integrazione di rete** è la premessa più sicura per ottenere un effetto di integrazione

GRAZIE!

Maddalena Colombo

maddalena.colombo@unicatt.it

Bibliografia essenziale

- M. Ambrosini, *Costruttori di integrazione. gli operatori dei servizi per gli immigrati : rapporto ORIM 2005*, Milano 2006
- M. Ambrosini, *Aiutiamoli a casa loro? Uno slogan superficiale e fallace*, in «autonomie locali e servizi sociali», 3, 2017.
- E. Barberis, *Il ruolo degli operatori sociali dell'immigrazione nel welfare locale*, in «Autonomie locali e servizi sociali», 1, 2010
- E. Besozzi, *L'incontro tra culture e la possibile convivenza*, in "Studi di sociologia", a.XXXVIII, n.1, 2001.
- V. Cesareo, G. Blangiardo (a cura di), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, Angeli, Milano, 2009.
- M. Colombo (a cura di), *Immigrazione e contesti locali, Annuario Cirmib vari anni, dal 20008 al 2017*, Vita e Pensiero, Milano. <https://centridiricerca.unicatt.it/cirmib-centro-di-iniziativa-e-ricerche-sulle-migrazioni-brescia-cirmib-pubblicazioni#content>
- J. Nederveen Pieterse, *Melange globale. Ibridazioni e diversità culturali*, Carocci, Roma, 2005.
- Omizzolo M. (a cura di), *L'asilo come diritto. Richiedenti, strutture e operatori*, Aracne, Roma 2018.
- Pastore F. , Ponzio I. (a cura di), *Concordia discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione*. Carocci, Roma, 2012
- M. Santagati, *Mediazione e integrazione. Processi di accoglienza e di inserimento dei soggetti immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- A. Scotto, *Emergenza permanente. L'Italia e le politiche per l'immigrazione* , Epoké, 2018.
- Tarsia T., *Lo Sprar come campo di esperienza*, in Omizzolo, 2018.
- Tarsia T., *Inventare i servizi Sprar nell'area dello Stretto: una ricognizione critica*, in Annuario Cirmib 2015